

LIAPULL

Da Genova cashmere su misura per boutique di Parigi e Shanghai

Nemmeno l'aumento del 100% del prezzo della materia prima registrato nel 2010 ha intimorito Lia Gambetta, 80 anni, fondatrice e amministratrice unica di Liapull, impresa genovese da 4 milioni di fatturato e 40 dipendenti, nata nel 1947 sulla collina di Granarolo dove, ancora oggi, si svolge l'intero ciclo produttivo. Liapull, che produce abbigliamento in cashmere con diversi marchi, ha una quota export di oltre il 60%. «I nostri mercati storici – spiega Fiorella Ghignone, figlia della fondatrice e dirigente dell'azienda – sono Francia, Germania, Stati Uniti, Giappone e Corea. Forniamo singole boutique. Da poche settimane siamo anche in Cina, con un nuovo cliente a Ningbo, il distretto della moda di Shanghai». La prossima settimana Liapull parteciperà alla fiera moda-uomo di New York. Se il 2009 è stato un anno negativo, il 2010 ha dato non poche soddisfazioni all'impresa genovese che

confida in un 2011 altrettanto buono. «Il rincaro esponenziale del costo del filato resta un'incognita – afferma Ghignone – ma potrebbe rivelarsi un fattore a nostro favore, generando una selezione naturale per cui solo le produzioni di altissima qualità non accuseranno il colpo». I fornitori di Liapull sono italiani, inglesi e scozzesi: il cashmere arriva da Cina e Mongolia, già filato e selezionato. Nello stabilimento di Granarolo la lana viene lavorata con tecniche diverse a seconda della collezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fiorella Ghignone
 DIRIGENTE
 LIAPULL

La competizione. Il rincaro del filato potrebbe essere un fattore a nostro favore perché garantisce una selezione dei produttori migliori

